

ALPESH CHAUHAN
FILARMONICA TOSCANINI

TEATRO MUNICIPALE PIACENZA | 17 MAGGIO 2019

LIBERTÀ 

Con un funambolico Chauhan si è chiusa la stagione concertistica

Il maestro ha diretto la "Toscanini" in un ardito percorso di musiche russe per balletti di Stravinskij e Prokofiev

Mauro Bardelli

PIACENZA

● È stato con un eccezionale virtuosismo sinfonico che l'altra sera, al Municipale, l'orchestra Filarmonica Arturo Toscanini diretta da Alpesh Chauhan ha concluso, tra calorosi applausi, la stagione concertistica 2018/2019 allestita dalla Fondazione Teatri di Piacenza.

"Fil rouge" dell'intera serata è stato il notevolissimo sforzo tecnico-interpretativo al quale è stata chiamata la formazione, alle prese con due tra i brani più impegnativi per una formazione sinfonica: "Petruška" di Igor Stravinskij e "Romeo and Juliet" di Sergej Prokofiev.

Una vera e propria sfida russa, quella affrontata dalla "Toscanini" e da Chauhan, brillantemente superata.

La principale difficoltà di "Petruška" e "Romeo e Giulietta" è infatti l'essere stati pensati dai rispettivi autori sia come balletti sia come brani sinfonici a sé stanti: se infatti Stravinskij compose il brano inizialmente come concerto per pianoforte e orchestra e poi l'orchestrò per balletto, Prokofiev lo scrisse per balletto e poi lo riscrisse ricavandone due Suite sinfoniche. Una peculiarità che impone, quindi, a esecutori e diret-

tore uno sforzo "evocativo" non comune, che nel caso dei due brani è appesantito dall'elevata complessità della scrittura musicale, che impegna al massimo e spesso in contemporanea tutte le sezioni dell'orchestra, con andamenti sincopati, dissonanze, passaggi virtuosistici delle prime parti, temi che si intrecciano e si sovrappongono e altro ancora.

Un banco di prova non comune, superato agevolmente, regalando emozioni e suggestioni agli spettatori.

"Petruška" (che al Municipale era stato eseguito nel novembre 2017 da Evgeny Starodubtsev nella versione per pianoforte solo) è stato un caleidoscopio di scoppiettanti sonorità; un vero e proprio "tourbillon" di ritmi e timbriche, grazie anche al largo impiego di strumenti a fiato e alla presenza di glockenspiel, xilofono e celesta.

Chauhan, con una direzione magistrale, ne ha proposto una lettura nel solco della migliore prassi esecutiva, che privilegiando brillantezza e intensità è riuscita a mostrare al pubblico le scene (la festa della Settimana Grassa, le stanze di Petruška e del Moro) e i personaggi (la complessità psicologica del malinconico Petruška, l'eterea soavità della Ballerina, la potenza fisica del Moro) che animano il racconto musicato dal



Alpesh Chauhan dirige la Filarmonica Toscanini FOTO DEL PAPA

compositore russo.

Quasi opposta è invece stata la lettura riservata al brano di Prokofiev, che ha occupato la seconda parte della serata: sebbene accomunata a "Petruška", per complessità e organico strumentale, la selezione dei brani tratta dal balletto che è stata eseguita presenta una maggiore linearità e, soprattutto, un differente intento espressivo da parte dell'autore, con sezioni separate attraverso le quali elementi di lirismo si alternano a momenti di drammaticità, con un'onnipresente intensità espressiva (non a caso il celebre tema della "Danza dei Cavalieri" è largamente utilizzato da cinema e televisione); elementi senza dubbio diversi dal "tumulto" sonoro del balletto stravinskijano. La direzione quasi funambolica di Chauhan, che ha giustamente optato per una lettura meno didascalica della precedente, ha richiesto all'orchestra la più grande espressività sonora, ottenendo un'esecuzione indimenticabile. Degno sigillo a quella che è stata un'altrettanto memorabile stagione concertistica.